

*In ascolto
di San Michele...*

Chiesa, Εκκλησία, convocazione, coetus hominum vocatorum (gruppo di persone chiamate): questa è una di quelle parole espressive che indicano perfettamente la natura del loro significato. Συναγωγή, sinagoga, congregazione: si tratta di una folla raccolta. Si direbbe un po' per forza, come si raduna un gregge. Ma i cristiani, la Chiesa, è una società formata da volontari piuttosto che da individui raccolti per forza. Gesù Cristo ha innalzato il vessillo e i cristiani si sono raccolti spontaneamente attorno a lui. Chiesa: ecco una parola sulla quale i cristiani dovrebbero riflettere e attorno alla quale i predicatori del Vangelo dovrebbero impostare i discorsi, mettere in guardia, chiamare, mostrare e non costringere.

Questa parola conviene soprattutto alle Società religiose. Come ogni cristiano, anche i religiosi sono dei chiamati. Tutta via la loro vocazione è più libera e la loro adesione più generosa. La scelta di un tal genere di vita è totalmente libera, perché non sono trascinati per forza o per timore. Non vengono loro sciorinati neppure i grandi piaceri che vi si possono trovare; al contrario si fanno loro presenti in anticipo le sofferenze che dovranno sopportare.

(Estratto dal Quaderno Cachica, n. 7)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

102
2015

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

113° anno
10^a serie, n. 102
14 Marzo 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

I ministeri della nostra missione (4)

In alcune nostre realtà, i confratelli più giovani, spesso s'interrogano sul perché la nostra Congregazione non gestisca grandi istituzioni che la possano caratterizzare, con la convinzione che le stesse possano essere la garanzia dell'identità della nostra spiritualità e della nostra missione. Un esempio può essere l'India, dove quasi tutte le Congregazioni hanno grandi collegi, ospedali, ecc.

Curiosamente, durante la mia ultima visita in India, mi sono incontrato con alcune religiose di una Congregazione italiana, il cui carisma è legato al mistero dell'Incarnazione, come il nostro; gli esperti le esortavano a definire l'originalità della loro missione. Le religiose mi hanno raccontato che l'ultimo Capitolo Generale si è concentrato sulla ricerca di tale originalità, senza però riuscire a definirla, perché il Capitolo ha constatato che la loro missione può essere realizzata in qualunque ministero. Questo mi ha fatto provare molta gioia.

Lo stesso dubbio si è presentato a noi nella Commissione interprovinciale di Bel Sito nel 1968, incaricata di preparare il Capitolo di rinnovamento richiesto dal Concilio Vaticano II, Capitolo che ha avuto poi luogo nel 1969. Tale commissione ha posto a P. Duvignau la domanda se Béthar-

In questo numero

- Pagina 4 • Venerdì di quaresima al Giordano
- Pagina 5 • Al posto delle parole
- Pagina 6 • † Padre Joseph Canton scj
- Pagina 8 • Una vicinanza a quelli che soffrono
- Pagina 10 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 11 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 12 • Per essere semplicemente un buon pastore
- Pagina 14 • Un'esperienza fianco a fianco
- Pagina 16 • Ingresso nella vita religiosa
- Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (3)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...



P. Gaspar Fernández Pérez con alcune religiose alla festa del Gaucho a Tacuarembó (Uruguay), nuovo posto di missione betharramita a seguito dell'appello di un vescovo

non volevano, qualunque esse fossero. Ogni volta che esponeva "i principi fondamentali della società", affermava con precisione che, come principio, non c'era nessun limite per le opere. Spiegava che la Congregazione non aveva altra finalità se non quella di formare uomini capaci e pronti a partire, al primo segnale del vescovo o del superiore, per svolgere qualunque ministero fosse loro affidato: un campo volante di soldati scelti: idonei, expediti, expositi. (NEF 187-188, agosto e settembre 1968)

Non avere opere proprie significa che la Congregazione ha una ragion d'essere anche se non avesse nessuna delle opere attuali. Questo significa an-

che che qualunque opera può essere sua propria. E anche che le opere attuali sono proprie se ci permettono di vivere le esigenze e lo stile comunitario della nostra vocazione di Religiosi del Sacro Cuore di Gesù. Siamo chiamati a praticare il discernimento personale e comunitario (RdV 19).

ram avesse opere proprie. La risposta di P. Duvignau è stata la seguente:
Sembrirebbe di sì... Tuttavia, risulta evidente che queste opere (missioni, ritiri, educazione cristiana della gioventù) non sono limitative: sono state destinate alla Congregazione solo tenendo conto delle circostanze e della situazione concreta della chiesa in Francia... Più tardi si è risposto alla chiamata dell'America (1856), senza sapere esattamente quali opere ci sarebbero state richieste... Lo stesso è avvenuto quando Leone XIII ci ha chiesto di andare in Paraguay. Similmente, quando la Santa Sede ci ha offerto la missione in Cina... La nostra storia, dunque, mostra che la Congregazione rimane aperta a tutte le necessità della Chiesa.

Il pensiero di san Michele è esattamente questo e non c'è nessun dubbio in proposito: Secondo P. Etchecopar, la sua prima ispirazione comprendeva tutto il programma del Sacro Cuore di Gesù, "il sacerdote eterno, il servo del Padre celeste!" Amava dire che le opere preferite della Congregazione erano le opere che gli altri

che che qualunque opera può essere sua propria. E anche che le opere attuali sono proprie se ci permettono di vivere le esigenze e lo stile comunitario della nostra vocazione di Religiosi del Sacro Cuore di Gesù. Siamo chiamati a praticare il discernimento personale e comunitario (RdV 19).

I ministeri più importanti nella vita di San Michele Garicoïts sono state le missioni popolari e l'educazione nelle scuole. Il Fondatore però, su richiesta del Vescovo, ha incaricato P. Vignau del servizio pastorale della chiesa San Luigi Gonzaga di Pau, con la comunità che andrà assumendo il servizio di cappellanie, tra le quali quella del Carmelo di Pau. Inoltre nel 1851, chiede a una comunità, che ha come superiore P. Larrouy, di incaricarsi del Santuario e della parrocchia di Sarrance. Nel 1862, una comunità si fa carico della cappellania delle Serve di Maria di Anglet. Lo stesso avverrà in America: missioni, collegio San José (1858), chiesa San Giovanni Battista con la cappellania delle Clarisse a Buenos Aires (1861), chiesa

Adottarono la regola della casa dei missionari di Hasparren, senza altro preambolo di noviziato se non la loro buona volontà di glorificare Dio, salvare le anime e santificare la popolazione. I membri elessero unanimemente



M. Garicoïts come loro Superiore, gli promisero obbedienza e povertà, rinnovarono il voto di castità e vuotarono nelle sue mani il contenuto dei loro portamonete [...]

Le Costituzioni che seguirono non erano nuove; avevano in sé l'impronta delle sorgenti da cui erano state tratte. Lo spirito delle antiche congregazioni e degli ordini religiosi ne costituivano il fondamento; i regolamenti erano ripresi dalle tradizioni dei missionari. Non si era tenuti né al coro né a ministeri curiali: ma ci si doveva sforzare di approfondire la sublimità della propria vocazione e domandare a Dio un grande zelo per la propria santificazione e per la santificazione del prossimo.

Da questi principi derivava la necessità di impegnarsi a praticare l'umiltà, la carità, la povertà, l'obbedienza, di custodire la castità, la dolcezza, con una pratica severa della modestia e della prudenza. Era raccomandata la pratica della confessione settimanale. L'alzata era fissata per le 4: meditazione in comune; a ognuno era assegnata un orario per la celebrazione della Santa Messa; colazione alle 8, pranzo a mezzogiorno, cena alle 19.30 e riposo alle 21. La ricreazione era prevista dal-

le 12.45 fino alle 14; si recitava il rosario in comune; dopo la cena la ricreazione durava fino alle 20.30. Giovedì pomeriggio uscita comunitaria. I pasti erano santificati con una buona lettura. Anche la lettura spirituale, la visita al SS. Sa-

cramento erano pratiche quotidiane previste dalla regola. Quando i missionari erano riuniti durante l'estate, partecipavano a una lezione di teologia o alle prove di celebrazione della messa.

Fino al 1838, i Rev.di Guimon, Perguilhem, Chirou e Larrouy, formavano due corpi di missionari e si suddividevano l'attività missionaria [...]. Più di 50 parrocchie furono evangelizzate nel Béarn, senza contare diversi ritiri che ebbero luogo in preparazione alle prime comunioni. Anche la diocesi di Tarbes fece ricorso alla loro attività missionaria: Argelès, Cauterets, Bordères e il Seminario Minore di Saint-Pé chiamavano ogni anno M. Perguilhem o M. Guimon, e spesso i due insieme, per animare il ritiro degli alunni [...]

Nel [1838] Mons. d'Arbou rassegnò le dimissioni e cedette la Diocesi di Bayonne, un carico ormai troppo pesante per la sua salute malferma, a Mons. François Lacroix, che si era scelto come successore.

Simon Fondeville scj
(1805-1872)

(segue)

Morte di M. Procope Lassalle La prima comunità intorno a Michele Garicoïts

Nel 1820, Mons. d'Astros succede a Mons. Loyson e fonda il seminario minore di Saint-Pé. Verso il 1823, Padre Lassalle confida a Mons. d'Astros il suo progetto di far beneficiare anche le ragazze di un'educazione religiosa analoga a quella che i ragazzi ricevevano a Saint-Pé, e, di conseguenza, di chiamare alcune religiose a Igon e a Saint-Pé. Nel 1824, scrive alla casa madre delle Figlie della Croce a la Puye, offrendo loro un modesto locale nel villaggio di Igon. Sei mesi più tardi, la Buona Suora arriva a Bayonne con il personale destinato a Igon. Al seminario minore di Saint-Pé, l'insegnamento della filosofia è affidato a M. Michel Garicoïts, novello sacerdote. La vita a Betharram è scandita dal ritmo degli anni accademici del seminario maggiore. Nel 1831, Mons. d'Astros è trasferito all'Arcivescovado di Tolosa e Mons. d'Arbou diventa il vescovo di Bayonne; fa la sua visita a Bétharram nel 1831, verso la metà di maggio, dove celebra un'ordinazione. . .

Due mesi dopo, il 3 luglio 1831, M. Lassalle rendeva la sua bella anima a Dio; con una solenne cerimonia funebre, fu sepolto sul Calvaire, nella cappella della Risurrezione. [...] In quell'occasione, Bétharram diede un bello spettacolo. La Santa Vergine, che aveva ispirato al defunto tutte le opere di carità da lui fondate e il rilancio della devozione verso la Sainte Chapelle, vedeva ai suoi piedi una folla numerosa, riconoscente per i benefici ricevuti dal cielo grazie alla mediazione del santo prete, una folla che, pregando per la sua anima, accompagnava le sue spoglie mortali fino alla Cappella della Risurrezione. [...] Nel 1833, [...] M. Garicoïts e M. Guimon restarono soli con un piccolo numero di seminaristi, anche questi chiamati poi definitivamente a Bayonne alla fine del 1833 [...] M. Garicoïts rimase dunque da solo con P. Guimon nel 1834; insieme si occuparono del servizio di Bétharram e della direzione del convento di Igon, in attesa che il Buon Dio inviasse loro aiuto. La divina Provvidenza non si fece attendere. In quello stesso anno, M. Chirou, di Pontacq, ex-alunno di Bétharram, si presentò per rafforzare il numero dei missionari bearnesi, trasferiti a Bétharram,

[...] M. Larrouy, di Guiche, ex-coadiutore di Pontacq e parroco d'Osse, lasciò la sua parrocchia e fu accolto nello stesso periodo. [...] L'anno 1835 vide arrivare a Bétharram M. Perguilhem, ex-collaboratore di M. Guimon nelle missioni [...] Rendendosi conto che la calma stava tornando in Francia e vedendo che a Bétharram si stava formando il nucleo dei missionari del Béarn, lasciò la sua parrocchia e ritornò alla sua prima vocazione, interrotta durante 5 anni. Nel mese di luglio dello stesso anno, M. Fondeville che, nel 1830 fu chiamato a fare il suo ministero nella parrocchia di Labatmale e nel 1832 nella parrocchia di Asson, chiese e ottenne la grazia di essere riammesso nel corpo dei missionari Bearnesi; non aveva una grande salute, ma sperava dal Buon Dio, grazie all'intercessione di Maria, il dono prezioso di una buona volontà, per adempiere al voto di sua madre, che l'aveva consacrato a Maria fin dall'infanzia. Nel mese di ottobre del 1835, il personale di Bétharram, composto dai Rev. di Garicoïts, Guimon, Perguilhem, Chirou, Larrouy e Fondeville, volle darsi una regola per una maggiore santificazione ed edificazione.

dell'Immacolata Concezione a Montevideo (1861), e, in seguito, anche il collegio (1867).

Con P. Etchecopar e P. Bourdenne si continua la stessa politica, soprattutto in Francia. In America, l'intensa attività di educazione è caratterizzata dall'ambiguità propria delle realtà umane, da una parte la missione che produce molti buoni frutti, dall'altra la ricerca di una certa "grandeur" come stile di vita, non sempre fondato sui principi evangelici. P. Chirou nel 1875 e una comunità nel 1879 assicurano il servizio di cappellania del Carmelo di Betlemme.

A parte Sarrance, San Michele Garicoïts non risulta essere un grande sostenitore del ministero parrocchiale, come possiamo leggere nel 2° volume della Corrispondenza, lettera 244, del 17/2/1860. Lo stesso vale per P. Magendie, che ha dato un grande impulso all'educazione a Buenos Aires, e dirà: *Non mi sono fatto religioso per essere parroco*. Tuttavia, nel 1912 è stato il primo parroco di Peyreya, a Barracas.

Nel 1909 ci viene affidata la parrocchia di Droitwich. Da questa data fino al 1964 quando assume la parrocchia di La Plata, la Congregazione ha la responsabilità di 14 parrocchie. A partire dal Concilio, le parrocchie hanno il sopravvento sul resto dei ministeri nella Congregazione. Si riteneva che fosse il ministero pastorale più autentico. Oggi abbiamo una visione più critica. Ci sono state comunità che sono state capaci di coltivare l'identità comunitaria e carismatica nel servizio parrocchiale. In altri casi, il ministero parrocchiale ha contribuito a tralasciare la vita comunitaria e l'identità betharramita e a coltivare uno stile individuale della pastorale che non è consono con il nostro stile di vita di consacrati.

Abbiamo avuto comunità dedite alla

formazione sacerdotale in seminari diocesani: Beit Jala 1932, San Juan de Cuyo (1936) e Rosario (1939). Oggi abbiamo comunità betharramite dedite alla pastorale sanitaria, realtà nuova per la nostra Congregazione: la casa per anziani della "maison neuve" di Bétharram, la Casa Famiglia di Monteporzio per accompagnare i malati di AIDS, il dispensario di Niem e il centro San Michele Garicoïts a Bouar, nella Repubblica Centrafricana, anche questo per malati di AIDS. Non possiamo dimenticare la prima evangelizzazione in America (1856), in Cina (1922), Thailandia (1952), Costa d'Avorio (1959) e Centrafrica (1986).

L'importante è che nei diversi ministeri si porti avanti la missione. Questa consiste nel far sì che Gesù, il Verbo Incarnato, sia conosciuto, amato, accettato, seguito e annunciato dalle persone che vivono accanto a noi. Tutto questo deve avvenire come conseguenza diretta dell'attrattiva esercitata dalla testimonianza della nostra vita donata e grazie alla ragione convincente che diamo della nostra speranza. Questo non può mancare nel collegio, né nella parrocchia, né nella residenza per anziani, né nella missione ad gentes. Attenzione che a volte manca o non risulta essere la cosa più importante! Anche se affermiamo di fare proprio questo, la gente vede una cosa diversa: l'affermazione della nostra personalità mediante l'autoritarismo, gli affari prima dell'educazione e l'evangelizzazione... Anche se questo non è apparso nei mezzi di comunicazione, il Papa ha detto a noi Superiori generali, il 29 novembre 2013: *"Non voglio che abbiate collegi per fare soldi!"*.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

Venerdì di quaresima al Giordano



“Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire verso di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento” (Mt 3, 16-17)

Venerdì di quaresima al Giordano e nel deserto di Giuda: un tempo propizio per il raccoglimento e la preghiera per i novizi e il loro maestro, Jacky Moura scj. Grazie a Koffi Serge, Arnaud, Djeban Landry, Christian Kouadio (novizi della Regione San Michele Garicoïts)

di Gesù, in particolare l’umiltà nella nostra vita quotidiana e praticare la Lectio Divina ogni giorno, dare importanza all’esame di coscienza, fatto due volte al giorno, a mezzogiorno e la sera prima del riposo.

Quali obiettivi sono prioritari? - Durante il primo anno di noviziato - il cosiddetto anno canonico - è importante assicurare un accompagnamento personale per ogni novizio, perché maturi nelle varie dimensioni della vita religiosa (consacrazione, vita comunitaria e missione), come i due discepoli in viaggio verso Emmaus, con Gesù al fianco, che li prepara per la missione che li attende. Cerco di essere loro di aiuto attraverso corsi di inter-noviziato, attraverso un’esperienza personale della spiritualità vissuta in comunità e fuori comunità grazie ad un’esperienza pastorale (ministero con i bambini della Xavier Home e con i laici) per favorire una formazione integrale come Betharramiti nella Chiesa.

Ti senti arricchito nello svolgere questo servizio? - Come religioso sono sicuramente impegnato a con-

dividere con i miei fratelli la gioia di essere con Gesù perché questo li ispiri a vivere la loro vocazione alla sequela di Cristo. Con umiltà, faccio ogni sforzo per rinnovare quotidianamente la mia vita in Cristo per rispondere alla sua chiamata dicendo: Eccomi, Signore, vengo per fare la tua volontà nella mia attività quotidiana. L’attività di accompagnamento di questi giovani fratelli, mi aiuta a esaminare la mia stessa vita perché ogni giorno anch’io mi possa convertire, come persona, come religioso e come prete per vivere la mia vita come Betharramita, secondo il disegno di Dio su di me.

Soprattutto, come formatore mi rendo conto del bisogno che la grazia cresca nella mia vocazione e tenga fisso il mio sguardo su Gesù, nostro modello perfetto: *“Credi quello che leggi, insegna quello che credi e pratica quello che insegna”*; l’eco di queste parole risuona sempre dentro di me e mi ricorda la mia identità di religioso e prete.

Chan Kunu scj
Maestro dei novizi

La settimana di un novizio di Bangalore	Giorni feriali	Ora	Giovedì	Domenica
	Alzata	5.30		
Preghiera del mattino	6.00	Alzata		Alzata
Messa	6.30	Messa		Preghiera del mattino
	7.00			Messa
Lectio divina	7.30	Lectio Divina		
Colazione	8.00	Colazione		Colazione
Lettura della Bibbia	9.00	Lettura della Bibbia		Studio personale
Lezione	10.00	Lezione		Tempo personale
Lezione	11.00	Servizio comunitario		Lezione di morale ai bambini
Esame di coscienza	12.30	Esame di coscienza		Esame di coscienza
Pranzo	13.00	Pranzo		Pranzo
Ricreazione	14.00	Ricreazione		Ricreazione
Prove di canto	14.30	Prove di canto		Tempo personale
Corona Divina Misericordia	15.00	Corona Divina Misericordia		Tempo personale
Tè	15.30	Tè		Tè
Lavori in giardino	15.45	Lavori in giardino		Tempo personale
Sport	16.30	Sport		Sport/ Uscita
Doccia	17.30	Doccia		
		(Venerdì: Adorazione)		
Studio personale	18.00	Studio personale/Dopo-scuola		Doccia/Dopo scuola
Preghiera della sera	19.30	Preghiera della sera/Rosario		Preghiera della sera/Rosario
Cena	20.15	Cena		Cena
Esame di coscienza	21.30	Esame di coscienza		Esame di coscienza
Tempo di silenzio	22.00	Tempo di silenzio		Tempo di silenzio
Buona notte	22.30	Buona notte		Buona notte



Ingresso nella vita religiosa, a Bangalore

A PARTIRE DAL MESE DI AGOSTO 2014, CINQUE GIOVANI HANNO DECISO DI RISPONDERE ALLA CHIAMATA DI GESÙ E DI SEGUIRLO SULLA VIA DEI CONSIGLI EVANGELICI COME BETHARRAMITI. QUELLO CHE HANNO OSSERVATO E AMATO FINORA CIRCA LA VITA CONSACRATA, LO POSSONO ORA METTERE IN PRATICA OGNI GIORNO, SOTTO LA GUIDA DI P. CHAN, SCI. SI TRATTA DI UN TEMPO DI INIZIAZIONE E DI PROVA CHE HANNO LA POSSIBILITÀ DI VIVERE A BANGALORE (INDIA), IN UNA COMUNITÀ VIVACE E PIENA DI COLORI.

“L’esperienza di vita e la testimonianza dei missionari che hanno completamente votato la loro vita all’evangelizzazione, la semplicità dello stile di vita dei membri e il carisma: “Ecce Venio, Eccomi, Signore, vengo per fare la tua volontà” della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, ci attirano verso il noviziato di questa famiglia. Siamo disponibili e pronti per qualunque missione e in qualunque luogo il Signore ci chiami, per rispondere ai bisogni della Chiesa.

Durante questo primo anno, contiamo di approfondire il nostro rapporto personale con Gesù, la conoscenza del carisma e della vita religiosa per essere testimoni del regno di Dio. Vorremmo approfondire la nostra identità di discepoli di Cristo e crescere come persone e religiosi maturi nello stile della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram.

Questo è quanto scrivono i 5 novizi, provenienti dai Vicariati di India e Thailandia. Al momento, i tre fratelli indiani sono impegnati nel dare ripetizione ai bambini del Centro di accoglienza



Da sin. a des. : James Thanit e Peter Ravee (Thailandia), Rajendra Kumar (Andrapradesh, India), Joshua Antony (Tamilnadu, India) e Akhil Joseph (Kerala, India)

“Xavier Care Home” e nel fare animazione liturgica la domenica, dando prova di grande disponibilità e senso di appartenenza. Sono tutti impegnati in servizi comunitari, quali, per esempio, prendersi cura delle camere degli ospiti, del giardino interno, delle liturgie domenicali e del coro. Inoltre partecipano ai programmi di internoviziato con novizi di altre congregazioni.

Padre Chan, cosa proponi loro per prepararsi alla nuova forma di vita, cioè alla vita religiosa? - Innanzitutto propongo loro una formazione che li porti ad “essere una persona umana e poi un religioso”, seguendo lo stile Betharramita, cioè vivere l’Ecce Venio concretamente nel nostro quotidiano dal mattino alla sera, con amore e entusiasmo. Quindi a praticare le virtù del Sacro Cuore

Al posto delle parole



NEL SUO RECENTE VIAGGIO APOSTOLICO IN SRI LANKA E NELLE FILIPPINE, PAPA FRANCESCO SI È RIVOLTO AI GIOVANI IN UN MODO AUDACE, CIOÈ LASCIANDOSI INTERPELLARE DA LORO, SVIANDO DAL DISCORSO PREPARATO PER OFFRIRE LORO HIC ET NUNC UN VERO ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE.

“[Jun] oggi ha fatto l’unica domanda che non ha risposta. E non le venivano le parole, ha dovuto dirlo con le lacrime. [...] Ti ringrazio, Jun, che hai presentato con tanto coraggio la tua esperienza. Come ho detto prima, il nucleo della tua domanda quasi non ha risposta. Solo quando siamo capaci di piangere sulle cose che voi avete vissuto possiamo capire qualcosa e rispondere qualcosa. La grande domanda per tutti: perché i bambini soffrono? Perché i bambini soffrono? Proprio quando il cuore riesce a porsi la domanda e a piangere, possiamo capire qualcosa. C’è una compassione mondana che non serve a niente! Una compassione che tutt’al più ci porta a mettere mano al borsellino e a dare una moneta. Se Cristo avesse avuto questa compassione avrebbe passato, curato tre o quattro persone e sarebbe tornato al Padre. Solamente quando Cristo ha pianto ed è stato capace di piangere ha capito i nostri drammi.

Cari ragazzi e ragazze, al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma quelli che fanno una vita più o meno senza necessità non sanno piangere. Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di

chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere, come lei [Jun] ci ha insegnato oggi. Non dimentichiamo questa testimonianza. La grande domanda: perché i bambini soffrono?, l’ha fatta piangendo e la grande risposta che possiamo dare tutti noi è imparare a piangere.

Gesù nel Vangelo ha pianto, ha pianto per l’amico morto. Ha pianto nel suo cuore per quella famiglia che aveva perso la figlia. Ha pianto nel suo cuore quando ha visto quella povera madre vedova che portava al cimitero suo figlio. Si è commosso e ha pianto nel suo cuore quando ha visto la folla come pecore senza pastore. Se voi non imparate a piangere non siete buoni cristiani. E questa è una sfida. Jun ci ha lanciato questa sfida. E quando ci fanno la domanda: perché i bambini soffrono?, perché succede questo o quest’altro di tragico nella vita?, che la nostra risposta sia il silenzio o la parola che nasce dalle lacrime. Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere! [...]”



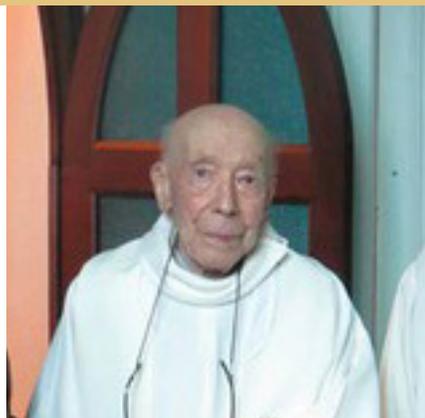
Padre Joseph Canton SCJ

Saint-Dos (Francia), 12 marzo 1910 - Bétharram, 19 febbraio 2015

Betlemme, 6 febbraio 1933



«Sono impegnato nella preparazione in vista del sacerdozio; tra cinque mesi sarò sacerdote; ho un po' paura vedendomi così giovane e ancora poco saggio, e tuttavia lo desidero molto. Vorrei essere un vero prete Betharramita piccolo, contento e generoso; piccolo e generoso, ecco l'ideale che vorrei incarnare; ritengo che queste due parole racchiudano tutto.»



Estratto della lettera di Fratel Joseph Canton all'età di 23 anni al Rev.mo P. Hippolyte Paillas, Superiore Generale

Esiste un'età limite per essere un cercatore di Dio?

Esiste un'età limite per portare il berretto?

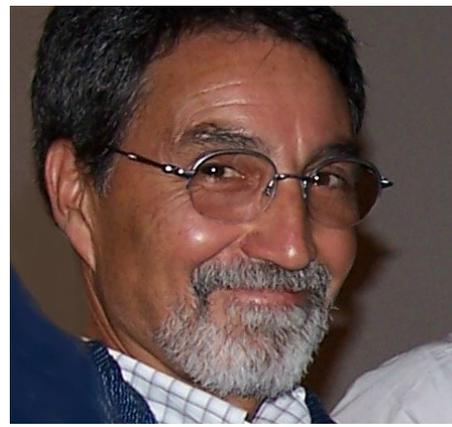
Esiste un'età limite per amare e servire?

La lunga esistenza del nostro padre Joseph Canton può essere una risposta. Ci colpisce tanto quanto la sua partenza verso la Casa del Padre. Chi non ha beneficiato della sua vita donata al Cristo, alla Congregazione, e del suo legame con la famiglia naturale?

La preghiera del salmista esprime molto chiaramente la vita semplice, generosa e fedele di Joseph. *“Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita!”* (Sal 22). Come perseverare in una scelta di vita senza radicare l'esistenza nella vita stessa di Cristo? Joseph sapeva trovare il tempo per meditare la Parola di Dio, per assaporare la forza dell'eucaristia. In questi

ultimi anni, sono sempre stato colpito dal suo modo di celebrare e di pregare: il cuore di Joseph aveva una ricca vita interiore. *“Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita!”*

Per Bétharram, la lunga vita di Joseph è una biblioteca che scompare. Ma ciò che resta come seme di vita e promessa di frutto, è la sua vita donata come servitore, come sentinella. Radicato nella vita di Cristo, Joseph ha cercato d'imitare il Cristo Servo rispondendo, giorno dopo giorno, a questo appello di Gesù ai suoi discepoli: *“Restate con la cintura ai fianchi e le lampade accese. Beati quei servitori che il padrone, al suo arrivo, troverà ancora svegli.”* Seguire il Cristo, amare il Cristo, non è un cammino impossibile perché il Signore dona la sua grazia al momento opportuno a colui che sa lasciare il suo cuore libero e aperto. Joseph ha rischiato, giorno dopo



Antonio, chiamato familiarmente “Tonino”, è presidente dell'associazione Il Mosaico

sentire un approccio sempre più motivato e consapevole a una realtà complessa come quella dell'AIDS. Sono stati poi organizzati Corsi di Formazione perché i volontari fossero in grado di avvicinare le persone in AIDS nel modo più opportuno. La realtà di Casa Famiglia è stata, particolarmente nei primi anni, molto dura; le cure di quegli anni non erano ancora molto efficaci per cui una o l'altra delle patologie correlate all'Aids portava via i nostri ragazzi in breve tempo. Per molti volontari è stato difficile misurarsi nei tempi lunghi con la

realtà della morte e dello spezzarsi di legami di amicizia appena formati, e molti di essi si sono allontanati. Alcuni di noi hanno comunque ritenuto di mantenere il proprio impegno nell'Associazione.

In tanti anni di collaborazione abbiamo anche imparato a comprendere il senso e le ragioni di quanto riportato nello Statuto dell'Associazione, che fa propria la spiritualità di S. Michele nell'attività di ogni giorno e che io credo possa essere facilmente riassunta nella testimonianza che la Comunità dei Padri di Villa del Pino ha dato e continua a dare nel suo impegno a favore delle persone in AIDS. Questo impegno viene tradotto ogni giorno in gesti concreti di accoglienza verso gli ultimi senza distinzione di religione o di condizione sociale, senza giudicare o censurare comportamenti o scelte personali, ma scegliendo di essere accanto alle persone accompagnandole con attenzione ai loro bisogni. E' stato ed è per tutti noi un esempio luminoso perché veramente aderente al dettato evangelico della vicinanza ai poveri e agli esclusi, lontano dai riflettori e da ogni forma di autogratificazione.

Antonio Vicari

L'esperienza di Casa Famiglia, legata comunque alle indicazioni degli Enti preposti al suo controllo, ha conosciuto le difficoltà dovute alla sua crescita; gli adempimenti e le richieste per essere accreditati presso la Regione Lazio, hanno posto non poche difficoltà di carattere procedurale, amministrativo ed economico, che hanno messo in crisi la struttura nel suo funzionamento e nella sua sostenibilità economica. L'Associazione Il Mosaico, si è fatta carico, insieme ai Padri della Comunità e in stretto rapporto con i Superiori, di trovare una soluzione adeguata per dare continuità all'opera e per assicurarne la sostenibilità. E' così che si è arrivati all'affidamento a una Cooperativa della gestione della Casa, che si sta definendo in questi giorni. Il Mosaico, che ha lasciato la gestione attiva della Casa, continuerà la sua attività di volontariato, prestando la sua opera vicino agli ospiti per contribuire a mantenere lo spirito e l'atmosfera familiare che sono stati l'obiettivo primario della sua presenza nella Casa Famiglia.

I LAICI E IL CARISMA DI BETHARRAM

Un'esperienza fianco a fianco

LA COLLABORAZIONE TRA I RELIGIOSI DI BETHARRAM E I LAICI DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO È SALDA. NON SI POTREBBE PIÙ PARLARE DELL'OPERA DELLA CASA FAMIGLIA DI MONTEPORZIO (ITALIA) SENZA NOMINARLI ENTRAMBI. ATTRAVERSO L'ASSOCIAZIONE, I LAICI HANNO POTUTO FARE UN PERCORSO INDIVIDUALE BREVE O DUREVOLE CON I NOSTRI RELIGIOSI. LI HANNO AFFIANCATI NELLA LORO TESTIMONIANZA DI VITA BETHARRAMITA AL SERVIZIO DEGLI EMARGINATI.

Sono passati più di trent'anni da quando ho incontrato i preti di "Villa del Pino"; con loro ho condiviso riflessioni, discussioni, partecipazione alle attività e iniziative della parrocchia e amicizia e quando lo Studentato è stato chiuso si è sentita molto la mancanza della loro presenza in mezzo alla gente. Poi un giorno, con un incontro tenuto presso la Sede Comunale di Monte Porzio, è stata annunciata l'apertura di una Casa Famiglia a Villa del Pino, destinata ad accogliere persone in HIV/AIDS; in quell'occasione ho saputo della nascita dell'Associazione Il

Mosaico, per iniziativa di P. Mario Longoni e sostenuta da un bel gruppo di giovani da lui coinvolti intorno al progetto di Casa Famiglia. E' così che sono tornato a Villa del Pino, per sapere di più dell'AIDS, ma anche per capire il senso di una nuova forma di volontariato sul nostro territorio. Era il marzo di ventitré anni fa e da allora ho iniziato a partecipare con una certa regolarità alla vita di Casa Famiglia e alle iniziative dell'Associazione come le giornate di studio e di approfondimento promosse per entrare nel cuore del problema e con-



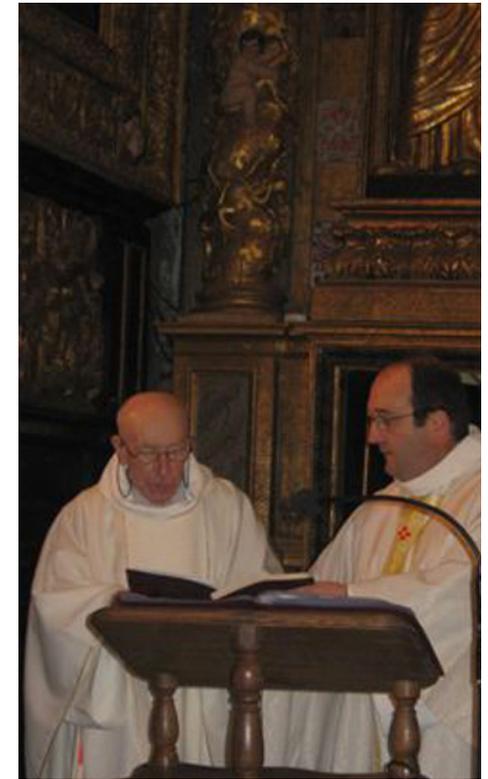
Villa del Pino, un bell'esempio di famiglia ricomposta e allargata!

giorno, questa disponibilità e obbedienza alla volontà di Dio dicendo nel segreto del suo cuore le parole di san Michele Garicoïts: "Eccomi senza indugio, senza calcoli, senza rimpianti, per amore più che per qualunque altro motivo!" "Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita!"

Joseph sapeva irradiare la gioia di vivere, la gioia della convivialità; non una gioia effimera ma una gioia che ispira fiducia, che rasserena, che rivela qualcosa della gioia stessa di Dio. Non ci si annoiava con P. Joseph. Forse, voleva essere un discepolo di san Michele Garicoïts che invita senza sosta a "procurare agli altri la gioia di Dio".

Nel cuore della nostra sofferenza, non è forse questa la gioia, che siamo invitati a presentare al Signore, questo pomeriggio? La gioia della gratitudine per tutto quello che ciascuno ha ricevuto dal nostro fratello Joseph. La gioia di sapere che Dio accoglie tutta l'esistenza di Joseph. La gioia della Speranza: la vita piena di Joseph trova il suo compimento ormai nella gioia di Dio. La gioia dell'eucaristia perché tutto viene da Dio, tutto è per Dio, tutto è di Dio.

Grazie, P. Joseph, per la tua testimonianza. Con te vogliamo ripetere queste parole del salmista: "Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita!" Con te vogliamo sottolineare: non c'è un'età limite



per essere pronti davanti al Signore e per il Signore. Amen.

Jean-Dominique Delgue scj
Vicario Regionale

In memoriam



Il 19 febbraio, è morto il sig Maria Irudayam, papà di Padre John Britto scj. Soffriva di cancro già da un certo tempo. Preghiamo per la famiglia di P. John Britto e per il suffragio dell'anima del suo caro papà.

VITA DELLA CONGREGAZIONE

Una vicinanza a quelli che soffrono nella società

L'ATTIVITÀ DI CATECHESI DI CIUDAD DEL ESTE (PARAGUAY) SI TROVA DI FRONTE A UN NUMERO ELEVATO DI GIOVANI CONSUMATORI DI DROGHE E DI ALCOOL. LA RISPOSTA PER ALCUNI ERA - ED È TUTTORA - SENZA APPELLO: L'ALLONTANAMENTO.

CON IL PROGETTO PAPETRA (ACRONIMO DI PASTORALE DI PREVENZIONE, SPIRITUALITÀ E CURA) SI SCEGLIE UN'ALTRA SOLUZIONE. DAL 2010-2011, SI CERCA, INFATTI, DI AFFRONTARE QUESTO PROBLEMA DELLA SOCIETÀ FAVORENDO L'ACCOGLIENZA E LA PREVENZIONE BASANDOSI SU TRE ELEMENTI: L'ARTE, LA CULTURA E LA SPIRITUALITÀ. PADRE FULGENCIO FERREIRA SCJ, CHE È ALL'ORIGINE DEL PROGETTO IN PARTICOLARE DOPO AVER DIFESO LA SUA TESI DI DOTTORATO SU QUESTO ARGOMENTO, CE NE PARLA IN UN MODO PIÙ DIFFUSO.

Il Salvatore, prima di ascendere al cielo, ha affidato ai suoi discepoli di tutti i tempi, la missione di annunciare il Vangelo a tutta la creazione, sottolineando tre aspetti interessanti: "andate e istruite, andate e battezzate, andate e guarite". Ancora non abbiamo scoperto questo terzo aspetto e non abbiamo sviluppato la funzione terapeutica del Vangelo e della pastorale che continua a essere un punto debole per non dire un debito della nostra Congregazione. Il nostro santo Fondatore dice che dobbiamo assumere quei compiti che gli altri non vogliono o non possono assumere.

La Sofferenza Sociale associata al consumo abusivo di alcool e di altre droghe è una problematica complessa, che esige, pertanto, risposte complesse, integrali e umanizzanti. In questo ambito la Chiesa e la Congregazione hanno qualcosa da dire e da fare: questa problematica richiede una risposta Adatta, Specializzata con una dimensione Spirituale.

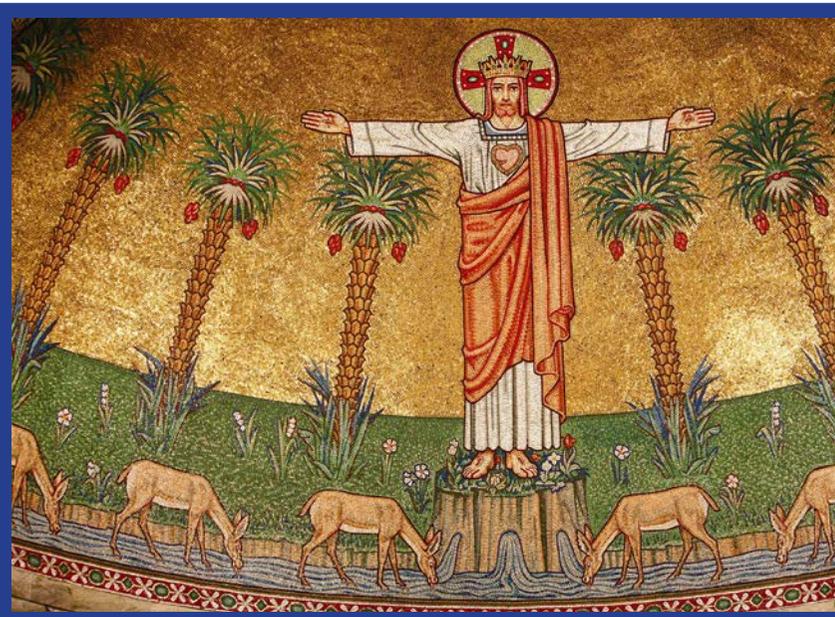
La Sofferenza Sociale è un appello per noi, appello che a volte non trova una risposta favorevole nel nostro cuore. PAPETRA (Pastorale di Prevenzione, Spiritualità e Cura) nasce come una risposta per arricchire la



"L'Associazione PAPETRA è impegnata a rendere la persona in grado di avere una condotta preventiva, unica condizione perché si arrivi a sconfiggere il consumo di droghe. Il trattamento comunitario è teso a offrire ai nostri bambini e adolescenti un'occasione per acquisire abilità grazie alle quali potranno affrontare la vita, mettendo in pratica i valori e le buone abitudini perché quando viene loro offerta la droga, sappiano dire di no".

Pastorale della Chiesa con una dimensione preventiva, offrendo uno spazio per lo sviluppo di abilità a favore della vita. Dispone infatti di una scuola di Calcio, un'Accademia di Ballo e due laboratori di musica: Chitarra e

Dettaglio di un mosaico (XIX secolo), nella chiesa di Droitwich



simboli per far conoscere agli altri la nostra identità interiore. Di tutti i segni, i Sacramenti sono i più ricchi e i più profondi. La nostra fede ci dice che Gesù è presente nei Sacramenti.

La celebrazione dei Sacramenti è al cuore del ministero sacerdotale. È grazie ai Sacramenti che il Signore tocca la nostra vita. In Parrocchia, la celebrazione dei Sacramenti costituisce un momento chiave nella mia vita: la celebrazione dell'Eucaristia quotidiana nella chiesa parrocchiale, come pure le Messe per varie occasioni nella scuola, nelle case di riposo, in casa di persone malate. Con semplicità, la nostra comunità si rende disponibile a tutte le persone nel ministero, come dice la nostra Regola di Vita, "per procurare agli altri la stessa gioia". Sono pienamente in sintonia con San Paolo quando dice: "Non vivo più

io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20)

Per concludere, desidero ricordare le parole del Card. Bergoglio, che sempre valorizza il mio ministero e la mia vocazione: "Un cuore sacerdotale forte è in grado di sussultare di gioia quando contempla, per esempio, i catechisti che insegnano il catechismo ai bambini, o quando vede il gruppo giovanile che esce la notte per prendersi cura di quelli che sono senza dimora. Un cuore sacerdotale è forte, se ha la capacità di gioire davanti al ritorno del figliolo prodigo, quando attende con pazienza nel confessionale.

Un cuore sacerdotale è forte, se lascia che la sua gioia sia nutrita dalla parola di Gesù che, invisibile, cammina con noi, proprio come sulla strada verso Emmaus".

Vincent Masilamani scj

LA REGOLA VISSUTA

Per essere semplicemente un buon pastore

PRIMA PARROCCHIA BETHARRAMITA IN INGHILTERRA, FONDATA NEL 1909, DROITWICH VIVE ATTUALMENTE UN «REVIVAL» GRAZIE ALLA PRESENZA DA CIRCA UN ANNO DI QUATTRO RELIGIOSI E GRAZIE ALLA DISPONIBILITÀ DEL VICARIATO DELL'INDIA A INVIARE UN SUO RELIGIOSO. DA BANGALORE, P. VINCENT MASILAMANI SCJ È VENUTO A CUSTODIRE IL GREGGE DEL WORCESTERSHIRE. COME, A PARTIRE DALLA REGOLA DI VITA, VEDE IL SUO SERVIZIO?

Articolo 122. Alla richiesta dei Vescovi, noi, Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, possiamo assumere la conduzione di una parrocchia o assicurarne i servizi. Nel servizio parrocchiale, ci impegniamo a «condividere con gli altri la gioia» che ci abita. Viviamo in comunità nella semplicità, nella disponibilità verso tutti, con una cura particolare per i più indigenti.

Faccio parte della famiglia betharramita da 15 anni. In questi anni, ho svolto vari ministeri in culture diverse. Il ministero o il lavoro pastorale tra i bambini di strada, vittime di violenza e privi di aiuto, come pecore senza pastore lungo le strade di Bangalore, è stato per me appagante e ha portato frutto. In



Padre Vincent Masilamani scj, attualmente parroco di Droitwich

quel tempo ero novizio e quel ministero mi ha aiutato a riconoscere la voce dello Spirito e a conoscere in profondità l'amore costante per la chiamata di Dio.

Ora, come prete, da due anni svolgo il ministero pastorale in parrocchia. In questo periodo, ho compreso che la parrocchia è una famiglia, una cellula vivente della famiglia di Dio. In generale, si può dire che la parrocchia è l'ambito in cui fare esperienza della propria appartenenza alla Chiesa. Ogni attività di ministero porta con sé la gioia di dare frutto, ma racchiude anche una serie di sfide.

Agendo *in Persona Christi*, siamo chiamati a costruire una comunità animata da una fede profonda. È lì che incontriamo Gesù, vivente nelle Scritture, nei Sacramenti, nella preghiera della comunità. In questo ministero siamo chiamati a essere una comunità di fede e di testimonianza.

Il cuore della fede è Dio che tocca le nostre esistenze attraverso segni e gesti legati alla nostra umanità. Usiamo segni e

Attualmente ci sono 12 persone che sono state preparate per portare avanti il Progetto PAPETRA. Quattro persone gestiscono le strutture di Prevenzione, tre persone sono impegnate nel Trattamento Ambulatoriale, due persone stanno coordinando la costruzione del "Foyer di Cristo", futura residenza di lunga permanenza, cioè una comunità terapeutica per la riabilitazione e il reinserimento sociale. Tre stanno lavorando nella Clinica e in altri ambiti riguardanti la raccolta di fondi e il supporto tecnico. La cura della Sofferenza Sociale associata all'abuso di alcool e altre droghe deve essere: adeguata, specializzata e con aiuto spirituale. A partire dalla Pastorale offriamo vicinanza, sostegno umano e spirituale, aspetti che l'Istituzione e la Tecnica non offrono.

Qui la Chiesa ha qualcosa da dire e qualcosa da fare. L'Associazione San José ha offerto il terreno in comodato per la costruzione della Clinica di Disintossicazione Programmata. (vedi foto).



Flauto a Ciudad del Este, Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Per la Cura ci affidiamo a una struttura che si chiama Cura Ambulatoriale, che funziona in due locali: uno nella Parrocchia e l'altro in un ambulatorio medico finanziato dalla Municipalità di Ciudad del Este.

Siamo coscienti che con la Pastorale non possiamo vincere la Sofferenza Sociale, possiamo però ridurre il suo impatto negativo, possiamo fare in modo che la situazione di sofferenza non si prolunghi, che diminuiscano le condotte aggressive e i processi

distruttivi. Con la vicinanza possiamo sanare l'infermità presente nelle relazioni umane e nel tessuto sociale, perché la vita si svolga in modo sano e fecondo. "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", dice Gesù. Con PAPETRA, Betharram tende, a quelli che soffrono nella società, il ramo che salva per liberarli dai vizi che impediscono la crescita della vita.

Fulgencio Ferreira, scj

¹ Titolo della tesi: «Basi scientifiche per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze e delle persone che si trovano in grande fragilità sociale»





Casa Generalizia

Il Superiore Generale

Vaticano ► Il 14 febbraio il Superiore Generale, P. Gaspar Fernandez Perez scj, si è recato in Vaticano per salutare alcuni nuovi Cardinali che conoscono bene la nostra Congregazione per la missione che i religiosi betharramiti compiono nelle loro rispettive diocesi. In particolare: l'Arcivescovo di Hanoi (Vietnam), l'Arcivescovo di Montevideo (Uruguay), l'Arcivescovo di Bangkok (Thailandia), l'Arcivescovo di Yangon (Myanmar) e Mons Luis Villalba, Arcivescovo emerito di Tucumán, che è stato per anni Vescovo di San Martín (Argentina), dove c'era la nostra comunità di Martín Coronado e dove abbiamo ancora i Collegi del Sacro Cuore e di San Michele Garicoïts. P. Gaspar ha inoltre colto l'occasione per salutare l'Arcivescovo di Valladolid (Spagna).

Regione



Albate ► Dal 12 al 15 febbraio, ad Albate, si è svolto il Consiglio Regionale. Il Consiglio ha accolto il Vicario Episcopale per la zona di Monza, Mons. Garascia. La discussione ha avuto lo scopo di permettere alle comunità residenti nella Diocesi di Milano di poter svolgere sempre meglio il loro servizio alla Chiesa locale e, alla Diocesi, di valorizzare sempre più il nostro carisma.

Regione



Paraguay

Ritiro ► Dal 20 al 22 febbraio si sono svolte delle giornate di ritiro a Lambaré (Paraguay). Accompagnati da P. Gustavo Agín, Superiore Regionale, da P. Osmar Cáceres, Formatore dei postulanti Paraguaiani, e da P. Raul Villalba, oltre 80 membri di tutte le comunità del Gruppo FVD hanno potuto riflettere e approfondire il tema della vocazione. Durante questi giorni il gruppo ha ricevuto la testimonianza di laici giovani e adulti, laici consacrati, missionari, religiose, coniugi e sacerdoti che hanno generosamente condiviso la loro vita e il cammino con Gesù a partire, ciascuno, dal proprio stato di vita.

Brasile

Serrinha ► Il 1 marzo il Vicariato ha dato inizio ad una nuova esperienza missionaria a Serrinha, nel nord-est del Brasile, grazie alla disponibilità di P. Francisco de Paula scj e, per qualche tempo, di P. Davi Lara scj. Infatti P. Davi, per questioni burocratiche, è in attesa di poter rientrare in Spagna, a Mendelu, dove è stato chiamato a svolgere la sua missione nella Parrocchia betharramita di S. Mikel Garicoitz.

Regione



Inghilterra

Una fonte di ispirazione ► Fine febbraio, P. Wilfred Pereppadan scj (Vicario Regionale) ha

partecipato all'assemblea della classe quarta di una Scuola Primaria vicino a Birmingham. Il tema affrontato durante l'Assemblea era legato all'anno dedicato alla Vita Consacrata. Gli scolari e gli insegnanti hanno scelto di riflettere sulla vita di San Michele Garicoïts raccontando e mettendo in scena la sua vita.

Una delle domande emerse è stata: "In quale modo la vita di san Michele può essere fonte di ispirazione per noi, oggi?" Gli scolari hanno dato questa risposta: "Quando nella mia vita incontrerò delle difficoltà, continuerò ad avere fiducia nel Signore e non mi arrenderò, seguendo l'esempio di san Michele che vole-

va diventare prete, ma non aveva le risorse necessarie. Quello che sembrava impossibile si è realizzato grazie al suo duro lavoro". Dopo l'Assemblea, è seguita una condivisione con gli scolari e i loro insegnanti.

India

Assemblea di Vicariato ► Il Vicariato ha tenuto la sua settimana Assemblea nei giorni 26 e 27 gennaio 2015, a Mangalore. L'Assemblea si è soffermata a riflettere sul tema "Vision 2020" e la sessione è stata animata dal Rev P. Joe Taurro OCD, ex Superiore Provinciale dei Carmelitani e rettore del monastero San Giuseppe.

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Comunicazioni del Superiore generale e suo Consiglio

Nella seduta del Consiglio Generale del 18 febbraio 2015, il Superiore Generale, con il voto di consenso del suo Consiglio, ha nominato **Padre Jean-Dominique Delgue Economo Regionale della Regione San Michele Garicoïts**.

Il Superiore Generale, dopo aver ascoltato il parere del suo Consiglio, ha deciso di invitare alcuni confratelli alla **cerimonia di canonizzazione di Suor Maria di Gesù Crocifisso che si terrà il 17 maggio prossimo in piazza San Pietro a Roma**. Per i loro legami particolari con la Piccola Miriam o per rappresentare le nostre tre Regioni, e in particolare la Regione che porta il suo nome, sono stati invitati: R. P. Pierre Grech, R. P. Francesco Radaelli, P. Laurent Bacho, P. Francisco de Assis Dos Santos, P. Austin Hughes, P. Henri Lamasse, P. Pietro Felet, P. Aldo Nespoli, P. Beñat Oyhenart, P. Gabriel Pornchak Sukjai, P. Mirco Trusgnach e un padre indiano. Purtroppo Mons Vincent Landel, P. Biju Paul Alappat, P. Jean-Dominique Delgue e P. Jean-Luc Morin, per motivi vari, non potranno essere presenti.

Siamo felici di poter comunicare la liste definitiva dei partecipanti alla **sessione di formazione permanente** che si svolgerà in Terra Santa dal 26 giugno al 30 luglio 2016:

P. Eyad Bader, P. Osvaldo Caniza, P. Ercole Ceriani, P. Mongkhon Camilo Charoentham, P. Julio Colina, Fr. Gilbert Coulibaly, P. Francisco Daleoso, P. Francisco De Paula, P. Daniel González, P. Sergio Gouarnalusse, P. Valan Peter Kanagaraj, P. Javier Irala, P. José Larrosa, P. Mario Longoni, P. Henri Marsaa-Poey, P. Tiziano Molteni, P. Subesh Sebastian Odiyathingal, P. Beñat Oyhenart, P. Paulo Cesar Pinto, Fr. Angelo Sala, P. Mauro Ulrich de Oliveira, P. Michel Vignau.

In questi giorni questi nostri confratelli hanno ricevuto una lettera ufficiale d'invito da parte del Superiore Generale e dei rispettivi Superiori Regionali. Auguriamo loro di poter approfittare di questo periodo di rinnovamento interiore e di riposo.